

Nocera Inferiore

Estorsioni e società fittizie in 16 rischiano il processo

► Al centro dell'inchiesta l'imprenditore Gaetano Vitolo: «Usava dei prestanome»

► In un diverso procedimento il giudice archivia l'accusa di associazione mafiosa

Nicola Sorrentino

Società fittizie, usura ed estorsione: la Dda di Bologna chiede il processo per 16 persone - in gran parte di Nocera Inferiore - al termine di un'indagine che lo scorso maggio condusse in carcere il 70enne imprenditore di Nocera, Gaetano Vitolo. Il suo profilo, ricostruito anche da diversi collaboratori di giustizia sentiti dalla procura, fu associato in passato alla Nco di Cutolo.

LE CONTESTAZIONI

È accusato di aver gestito società e ditte individuali nel settore della ristorazione, intestandole ad una serie di prestanome. In questo modo, avrebbe tentato di eludere - secondo il teorema della Dda - le misure di prevenzione patrimoniale in materia di normativa antimafia. E continuare, nella pratica, a gestire in prima persona le aziende. L'udienza preliminare dinanzi al Gip è fissata per novembre. Nel collegio difensivo, tra gli altri, ci sono i legali Francesco Vicidomini e Michele Alfano. Sullo sfondo c'è l'inchiesta dei finanziieri del Nucleo di polizia economico finanziaria di Bologna. Le accuse vanno dal trasferimento fraudo-

lento di valori, usura ed estorsione ai danni di imprenditori in difficoltà economiche, falso ideologico e indebita percezione di erogazioni pubbliche. Al centro di quel presunto reticolato complesso di società e ditte ci sarebbe stato proprio Vitolo. All'epoca del blitz, gli inquirenti sequestrarono quote sociali, immobili (anche a Nocera) e altri beni (come orologi e denaro poi restituiti in parte con ri-

corso al Riesame) per un valore di 2 milioni di euro. Tra questi c'erano anche i redditi derivanti dall'affitto d'azienda, relativo ad una nota pizzeria del centro di Bologna, "Due Torri". L'attività restò aperta, tuttavia, in quanto gli attuali gestori risultavano estranei alle indagini.

LA RICOSTRUZIONE

Tra il 2013 e il 2020, la pizzeria di

Strada Maggiore sarebbe stata intestata a varie persone, anche a parenti dell'imprenditore. Lo stesso sarebbe stato fatto per altri due locali, uno a Bologna e l'altro a Nocera. Per l'accusa, il 70enne avrebbe intestato fittiziamente, nel tempo, a tutta una serie di soggetti diversi beni e utilità a lui riconducibili. Nell'inchiesta sono infatti coinvolti anche i due figli dell'uomo ed un nipote. Il resto degli imputati, a piede libero, si sarebbe intestato automobili, polizze assicurative e conti correnti. La Dda aveva ricostruito la posizione patrimoniale delle singole posizioni, rilevando sproporzioni rispetto alle fonti di reddito dichiarate. Per il solo Vitolo c'è inoltre l'accusa del possesso di una pistola, così come di usura ed estorsione. Tra gli episodi ricostruiti, l'acquisto di un immobile a Nocera, le cui condizioni contrattuali furono poi modificate, dietro minacce registrate dalle intercettazioni. A seguire l'usura, con tassi d'interesse fino al 1.200% in danno di persone con evidenti difficoltà economiche. In un altro procedimento, sono state invece archiviate le accuse di associazione di stampo mafioso nei confronti dello stesso Vitolo, così come di altri indagati, per carenza di prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Armi, droga e munizioni nuovi controlli interforze

Pagani

Controlli a tappeto, tra strade, vicoli, abitazioni e attività commerciali. È stata cinta d'assedio ieri mattina, la città di Pagani, attraverso un'operazione congiunta ad alto impatto, da parte di carabinieri e polizia. Gli uomini al comando rispettivamente del tenente colonnello Gianfranco Albanese e del vice questore Vincenzo Alagia hanno svolto controlli e perquisizioni tra le strade della città di Sant'Alfonso, così come nei comuni vicini di Nocera Inferiore e Sant'Egidio del Monte Albino. I risultati saranno diffusi nelle prossime ore. L'attività di controllo è stata fortemente voluta dal questore di Salerno, Giancarlo Conticchio, così come già fatto nelle settimane precedenti in alcune città dell'Agro nocerino sarnese, che resta un territorio caldo e costantemente monitorato. Nel mirino è finito, tra le tante zone, il centro storico di Pagani, il territorio "dei clan", più volte attenzionato in passato dalla stessa Dda Antimafia, come hanno poi dimostrato le tante inchieste sulla criminalità organizzata. A essere controllate sono state alcune abitazioni di pregiudicati e soggetti già noti alle forze dell'ordine. Lo stesso è avvenuto per quelle persone sottoposte a misure e prescrizioni dell'autorità giudiziaria. Le perquisizioni erano finalizzate alla ricerca di armi, droga e munizioni. Alcune hanno dato esito negativo, altre invece hanno permesso di sequestrare diverso materiale di "interesse investigativo",

che sarà a sua volta analizzato per indagini più specifiche. Lungo le strade della città sono stati anche predisposti dei posti di blocco per il controllo dei veicoli e dei rispettivi conducenti, con presidi ad ogni angolo e strade dei tre comuni dell'Agro nocerino. La stessa attività ha svolto la polizia del commissariato di Nocera Inferiore. Tuttavia, nel radar delle forze dell'ordine sono finiti anche opifici e attività commerciali. In questo caso, l'attenzione si è concentrata sulla regolarità di piccole attività e imprese, sul rispetto delle prescrizioni, verifica di eventuale lavoro nero e utilizzo di manodopera. Un'attività condotta dai corpi speciali, impegnati ad accertare eventuali irregolarità, di vario tipo, presso i luoghi di lavoro. Le operazioni sono durate per tutta la mattinata, tra sequestri, sanzioni e verbali definiti ed erogati al termine dei controlli. Solo pochi giorni fa, una medesima attività era stata condotta nei comuni vicini di San Marzano e San Valentino Torio, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati in genere e delitti contro il patrimonio, con attenzione anche ai furti in abitazione e nelle attività commerciali.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Minacce contro l'ex nei guai una 50enne

Amalfi

Mario Amodio

Due arresti in Costiera Amalfitana. Il primo a Tramonti dove una donna di 50 anni è finita in manette per aver continuato nel suo comportamento vessatorio verso l'ex compagno, l'altro ad Amalfi dove i carabinieri della locale stazione, coordinati dal capitano Alessandro Bonsignore e dal luogotenente Marco Marcocci, hanno tratto in arresto un uomo trovato in possesso di 100 grammi di cocaina. Il caso di atteggiamenti persecutori nei confronti di un uomo del posto è stato accertato dai Carabinieri della stazione di Tramonti, guidati dal luogotenente Giorgio Covato, i quali hanno proceduto all'arresto della 50enne. La donna avrebbe violato l'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, con contestuale divieto di dimora a Tramonti. Ad Amalfi, invece, i militari dell'Arma hanno inflitto un duro colpo allo spaccio procedendo all'arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, di un uomo del posto. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, lo stesso sarebbe stato individuato in possesso, a seguito di perquisizione, di circa 100 grammi di cocaina, due bilancini di precisione nonché la somma in contanti di 415 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corto circuito tra reparto e Cup: disagi all'Umberto I

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

È successo. E può ancora capitare, magari in forme più violente. Se sino ad oggi ci sono state soltanto discussioni terminate, per fortuna in maniera pacifica, non è escluso che si vada oltre. L'allarme arriva dal reparto di immunoematologia e medicina trasfusionale diretto dal dottore Carmine Orricchio. Secondo voci interne alla divisione operativa in attività all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, c'è il rischio concreto di aggres-

sioni così come, purtroppo, la cronaca riporta in maniera sempre più frequente. La criticità si sarebbe creata per una sorta di corto circuito tra il reparto e il Cup, il centro unico di prenotazione. Riguarda, in particolare, le visite ambulatoriali di controllo di medicina trasfusionale. Secondo quanto riferito, verrebbero prenotati anche appuntamenti che vanno oltre l'orario di attività del reparto che chiude alle ore 16. Spesso, però, si presenterebbero utenti a pochi minuti dall'orario limite e questo avrebbe già creato malcontento tra i pazienti sino a parole grosse che sarebbero vola-

te nei giorni scorsi tra il personale sanitario in servizio e alcuni utenti che chiedevano di essere visitati anche oltre le 16. E il nervosismo, a dire di molti, è palese. Le criticità sarebbero emerse, riferiscono alcuni degli operatori sanitari in servizio nel reparto, per la possibilità di prenotare le visite di controllo anche utilizzando esternamente la piattaforma del Cup. Al reparto di immunoematologia e medicina trasfusionale non si presentano soltanto i donatori di sangue, ma vengono svolte svariate attività cliniche. Ad esempio la terapia per la carenza di ferro, la salasso terapia, i

prelievi ematici per la diagnostica immunoematologica. All'Umberto I è ancora viva la paura provocata dalla violenta aggressione alla primaria del pronto soccorso, Giovanna Esposito, avvenuta il 13 settembre scorso. La dirigente fu picchiata da due donne, mamma e figlia, quest'ultima minorenni, mentre la stessa Esposito stava assistendo la ragazza entrata in pronto soccorso con un codice verde. Per quell'aggressione la dottoressa rimediò un trauma cranico con una prognosi di 15 giorni. Le due donne, denunciate all'autorità giudiziaria, dovranno rispondere di aggressione,

lesioni e interruzione di pubblico servizio. L'episodio provocò forti reazioni di condanna e biasimo. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, volle incontrare la dottoressa Esposito per portarle la propria solidarietà. Il governatore annunciò che la Regione si sarebbe costituita parte civile nel procedimento giudiziario. Il prefetto di Salerno, Francesco Esposito, pochi giorni dopo convocò una riunione per individuare possibili soluzioni tra cui un maggiore controllo del pronto soccorso da parte delle forze di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acquisto ex Cofima «fu un'occasione» Servalli: «Vendere è stato saggio e utile»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

La sentenza della Corte dei Conti con la quale sono state assolve, con formula piena, le ventidue persone (tra politici, tecnici e dirigenti comunali) per l'acquisto all'asta fallimentare dell'ex Cofima nel 2010, ha innescato reazioni politiche. Sull'argomento è intervenuto il primo cittadino, Vincenzo Servalli, che ha rivendicato la bontà della scelta di vendere l'ex Cofima, ceduta pochi mesi fa per poco più di 5,4 milioni. Servalli, oltre a formulare gli auguri a tutti coloro che sono stati assolti, ha ammonito coloro che subito dopo la sentenza hanno cercato di cavalcare l'onda tirando in ballo la sua amministrazione. «Constato che alcuni protagonisti cercano misera-



mente di provocare l'attuale amministrazione agli esiti della sentenza della Corte dei Conti sull'ex Cofima - dice Servalli - la vicenda è nota all'opinione pubblica della città. Rivendico la decisione politica della vendita dell'immobile come unica scelta saggia ed utile per la città, essendo la soluzione del nuovo ospedale opzione di pura fantasia. La sentenza va rispettata ma nessuno ci costringe ad aprire un di-

battito politico retrospettivo che appartiene alla storia della città e che riproporrebbe dopo tanti anni lacerazioni ed interrogativi». Se l'ex sindaco Marco Galdi ha deciso di mantenere il silenzio almeno per un altro po', sulla vicenda che l'ha molto segnato umanamente e politicamente, non si sono fatti attendere i commenti di altri protagonisti che pure sono usciti assolti. Il primo ad esternare il suo pensiero è stato Gianpiero De Rosa, attuale coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia. «Se per qualcuno quello dell'area ex-Cofima fu un acquisto sciagurato e una delle peggiori pagine della storia politica e amministrativa della città, per i giudici della Corte dei Conti invece fu un'occasione irripetibile, poiché riguardante un bene di rilevante valore commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasconde maxi-arsenale di esplosivo: arrestato

Pagani

Nascondeva circa 180 chili di materiale esplosivo, arrestato dalla Guardia di Finanza. L'operazione delle fiamme gialle è stata condotta a Pagani, durante un controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione della commercializzazione illegale di materiale esplodente. L'uomo, all'interno di un'auto, custodiva 1279 manufatti artigianali, non omologati, detenuti in assenza di qualsiasi autorizzazione e giustificazione documentale. La perquisizione che ne è seguita, presso la casa dell'indagato, ha consentito di scoprire un vero e proprio arsenale di materiale pirico, con potenzialità micidiale. La maggior parte era detenuta in due locali seminterrati, ubicati nelle vicinanze di al-

tre abitazioni e luoghi frequentati da altre persone. All'esito delle operazioni sono stati sequestrati circa 1.700 esplosivi realizzati artigianalmente, per un peso complessivo lordo pari a 180 chilogrammi di Nec (contenuto netto esplosivo). L'uomo, italiano, è stato arrestato in flagranza di reato per illecita detenzione di esplosivi. Nelle prossime ore comparirà dinanzi al tribunale per la convalida. Resta invece costante il monitoraggio sull'illecita commercializzazione e produzione di tali tipologie di merce, destinata alla vendita illegale, a danno della tutela, della sicurezza e della salute dei cittadini, al fine di prevenire e contrastare un fenomeno sempre più diffuso in tutto il territorio della provincia di Salerno.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA